

Le nuove traduzioni Torna Orwell in libreria libero dai diritti

Arriva una pioggia di nuove traduzioni ed edizioni di «1984» e de «La fattoria degli animali», i due capolavori di George Orwell che dal 1 gennaio sono diventati di pubblico dominio. La legge europea prevede infatti che, passati i 70 anni dalla morte di un autore, le sue opere possano essere pubblicate senza pagare i diritti agli eredi. George Orwell, pseudonimo di Eric Arthur Blair, nato in India, a Motihari, il 25 giugno 1903, è morto a Londra il 21 gennaio 1950. Nel 2021 l'anniversario della sua scomparsa si celebra dunque con il grande ritorno in nuove edizioni e traduzioni del suo romanzo distopico del 1949 e della sua favola morale del 1945 che mette in guardia dal fascino del potere e racconta il prevalere dello stalinismo sugli ideali rivoluzionari: due opere che parlano al presente e ancora di più nel periodo della pandemia, se è vero, come sostiene David Bidussa, che in «1984» non si racconta di un futuro terrificante ma di «un presente in cui il futuro non c'è». O come dice Dacia Maraini nella prefazione a «La fattoria degli animali» nell'edizione Bur Rizzoli tradotta da Daniele Petruccioli, in cui si sofferma su autocensura e libertà e ci fa riflettere sulla frase del potentissimo maiale Napoleone: «Tutti gli animali sono uguali, ma alcuni animali sono più uguali degli altri». «È con questo trionfo della menzogna e della sopraffazione si chiude l'apologo e capiamo molto bene perché sia stato tanto osteggiato dai suoi contemporanei e come sia attuale oggi di fronte ad altre storie di popoli che cominciano a combattere per la libertà, l'uguaglianza e finiscono per cadere in nuove disuguaglianze e nuove ingiustizie, intrappolati in sistemi autoritari che pretendono di comandare in nome del popolo e di Dio» afferma la Maraini. Scritta nel 1948 e pubblicata nel 1950, in piena guerra fredda, spesso usata per fini di lotta ideologica, la storia di Winston Smith che vive in un futuro distopico in cui il mondo è stato spartito fra tre superpotenze dittatoriali, con il tiranno Grande Fratello che tutto vede e la psicopolizia che pattuglia le strade, viene pubblicata da Sellerio nella nuova traduzione e cura dello scrittore Tommaso Pincio, in 'Millenovecentottantaquattro' dove anche i neologismi creati da Orwell vengono ritradotti. Nella Bur Rizzoli '1984' esce invece nella traduzione di Daniele Petruccioli, con la prefazione di Walter Veltroni. «1984, 2001. Le due più inquietanti datazioni del futuro che letteratura e cinema ci abbiano proposto, fin dal titolo delle opere medesime, corrispondono ad anni che sono già dietro le nostre spalle. Possiamo dunque misurare quanto, di ciò che Orwell e Arthur Clarke - poi tradotto in immagini da Kubrick -, avevano immaginato nella loro mente si sia poi davvero realizzato.

